

Sport

Rimasto in sella nonostante il vento del rinnovamento il capo del calcio alle prese con una stagione cruciale «Paese in crisi, sarà il torneo delle difficoltà economiche»

Un pallone sgonfiato

Partiamo da una felice frase di Lee Iacocca il «santone» dei grandi manager americani interrogato su Aids e lotta al fumo: «Ai miei tempi quando si entrava in un negozio si chiedevano le sigarette ad alta voce ed i profittatori bisbigliavano. Adesso invece... Eh sì, i tempi cambiano velocemente negli Stati Uniti, precipitivamente nell'italico Stivale. Eppure fra inchieste giudiziarie, crolli economici e disgrazie politiche c'è anche chi riesce a restare in piedi sulla propria isola di potere, incurante dei venti di tempesta che spazzano ogni cosa. Un esercizio di acrobazia che nel caso di Antonio Matarrese è ancor più stupefacente. Pochi uomini hanno sfruttato i rampanti anni Ottanta come l'onorevole barese presidente della Federcalcio, deputato democristiano di fede andreottiana, uomo immagine delle imprese edilizie di famiglia. E nella stagione dei campionati mondiali Matarrese non sembra intenzionato ad abbassare il tiro: «Il momento del Paese è grave, il calcio non fa eccezione. Ma noi abbiamo anticipato i tempi, sono state varate una serie di misure per scongiurare i crolli economici delle società». La Nazionale resta il fiore all'occhiello: «Negli Stati Uniti voglio una squadra da primissimi posti». La politica un capitolo chiuso: «Non mi ricandido alle prossime elezioni politiche». La famiglia non si tocca: «Avvisi di garanzia ai miei fratelli? Stone di licenze di costruzione Tangentopoli non c'entra niente».

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Presidente Matarrese, lei in questi giorni ha usato toni apocalittici sul futuro del calcio italiano. La prima giornata di campionato l'ha un po' calmata?

Non ho usato toni apocalittici. Credo che in questo momento del Paese chiunque si trovi ad avere delle responsabilità non può certo manifestare allegria. E questo vale in qualsiasi campo: politico, imprenditoriale ed anche sportivo.

Matarrese che apostrofa gli arbitri: «Quando entra l'istituzione ci si alza in piedi. Non le sembra di prendersi troppo sul serio?»

Ma era una battuta! Non ho mica detto «Alzatevi in piedi che è entrata l'istituzione!». E poi ritengo che alzarsi per salutare un'altra persona rappresenti un fatto di educazione.

Ma chi l'ha vista sabato a Cerveriano sostiene: «Sembrava Mosè mentre declama i comandamenti».

Io non sono un attore ed a volte pago proprio perché esprimo ciò che ho dentro di me. E poi se mi sono pronunciato con quei toni esiste un motivo. Tutti quanti coloro che operano nell'azienda calcio sanno che il momento non è felice. Ciò che dico rappresenta la sintesi di un continuo confronto con le varie componenti del mondo federale.

Quello appena iniziato potrebbe essere ricordato come il campionato del grande crack economico.

È vero. Questo sarà il torneo della riscoperta dell'indebitamento delle società di calcio. Si andranno a scoprire ulteriori debiti dei club. Negli anni passati i presidenti hanno apporato capitale proprio, parecchie decine di miliardi: per far quadrare i conti e creare ricchezza nel calcio. Adesso, con la crisi che c'è nel Paese, questo non sarà più possibile. Au-menteranno i debiti ed ecco quindi la necessità di contenere i costi.

Ma la Federcalcio sta facendo ben poco per invertire la tendenza economica negativa.

Il piano austerità varato a luglio ha costituito una risposta anticipata ai problemi economici. I premi ai giocatori sono stati fortemente ridimensionati: addirittura cancellati quelli legati alle singole partite. C'è l'obbligo della certificazione del bilancio e le società di serie C dovranno rispettare un budget-tipo. Inoltre nell'ultima campagna trasferimenti non ci sono state delle esagerazioni ed è stato limitato l'eborzo di soldi verso i club esteri. Non mi sembra che siamo stati fermi.

Non si è però avuto il coraggio di somministrare l'unica medicina «forte», l'introduzione di un budget-tipo anche per le società di A e B.

Ma sarebbe stata una misura contro natura. Io non posso andare a dire ad un presidente-imprenditore «Oltre questa cifra non devi spendere». Sarebbe la morte del calcio. Se non c'è l'iniziativa privata finisce il gioco. Si appiattisce tutto il meccanismo. Non avremmo più l'entusiasmo di un Cragnotti o di un Berlusconi che investe i suoi soldi sulla squadra.

Il campionato professionistico del basket americano funziona benissimo nonostante la rigida regolamentazione economica...

È un discorso diverso. In America il basket è nato così: da noi la situazione è completamente diversa. Introdurre un limite agli investimenti significherebbe «statalizzare» tutto il movimento professionistico.

Un'altra questione scottante è quella arbitrale. E se il caso-Perugia fosse soltanto la punta di un iceberg?

I controlli della Federazione sono minuziosi e proprio il caso Perugia dimostra che funzionano. La punta di un iceberg? Noi non abbiamo assolutamente notizie di vicende analoghe.

Il famoso cavallo donato da Gaucchi? È vero che con l'equivalente dei regali ricevuti dai presidenti di club lei potrebbe metter su un'intera scuderia?

Non vedo perché dovrei nascondere una cosa che in Italia si è sempre fatta. Arrivati a Natale, il presidente della Federazione riceve dei regali come tante altre persone in Italia. Non ci vedo nulla di male: pure noi facciamo dei regali.

«Non modificheremo la formula del campionato per fare un favore alle pay-tv» le ultime parole famose.

E perché? Io mi sono sempre opposto all'idea di anticipare una partita di serie A al sabato o di posticiparla al lunedì. La pay-tv non ha quindi modificato la formula del campionato.

Sempre a proposito dell'accordo miliardario con la pay-tv «Non ci interessa avere il portafoglio pieno e gli stadi vuoti». Peccato che per fare un'eventuale retromarcia occorrerà attendere la scadenza del contratto triennale.

La programmazione del calcio è a lunga scadenza. Tre anni di attesa non sconvolgono certo il nostro sistema. E poi sono convinto che non ci sarà bisogno di far retromarcia.

Lo sciopero dei calciatori. A giudicare dalla sua sdegnata reazione i giocatori pro-

Antonio Matarrese
presidente della Federazione italiana gioco calcio



ROMA. Usa '94 è ormai questione di mesi. La Nazionale di Sacchi non è neanche lontana parente del Milan di Sacchi. Preoccupato?

La preoccupazione fa parte della vita di un uomo. Però ho la certezza di poter contare su una Nazionale composta da persone che lavorano seriamente dentro e fuori dal campo. È dato che alla fine vince sempre il lavoro, non riesco proprio ad immaginare un'Italia che non si qualifica per i campionati mondiali.

Non passa giorno senza che Sacchi disserti di calcio ed altri argomenti. Perché non gli fa una bella telefonata? «Caro Arrigo, più fatti e meno parole».

Gliel ho già detto la settimana scorsa e infatti domenica sera pur essendo in tribuna all'Olimpico per vedere Lazio-Foggia Sacchi non ha parlato.

«Se fallirò ai mondiali me ne andrò insieme con Sacchi». Ribadisce questa affermazione? Sa com'è, qualcuno potrebbe essere interessato...

Se è per questo ad essere interessati sono in tanti. Ma bisogna intendersi su cosa significa fallire ai mondiali. Per me un fallimento equivale ad andare incontro ad un'altra Corea. Ma ancor più del risultato fa testo la coesione della squadra e la validità della nostra organizzazione. Se una volta negli Stati Uniti dovessi constatare che i giocatori litigano fra loro che Sacchi non ha autorità che i giornalisti trattano la Nazionale come una banda di pagliacci è chiaro che il primo a doverne trarre le conseguenze sarebbe il sottoscritto.

Ma quale sarà il risultato minimo accettabile ai campionati mondiali?

Noi siamo fra le migliori squadre del mondo, ed anche dopo i campionati l'opinione pubblica dovrà conservare questo convincimento. Insomma penso ad una Nazionale che entri nelle prime quattro posizioni, anche se l'investimento Sacchi è stato fatto per migliorare il rendimento offerto ad Italia '90.

Ci sarà un giocatore simbolo nella spedizione azzurra per Usa '94?

Non scopro niente dicendo che è Barese. Io stesso Sacchi ha con lui un dialogo particolare. Ma al di là delle individualità è l'insieme dei ragazzi a formare un gruppo compatto. Ci interessa più questo del campione. Se un grande giocatore non riesce ad integrarsi nel gruppo preferiamo farne a meno.

Indagato Borsano, ex presidente del Torino. La procura di Torino sta svolgendo delle indagini sulla cessione di un calciatore dal Torino al Venezia. L'ipotesi di reato sarebbe di falso di bilancio da parte della società granata. Uno dei tre avvisi di garanzia a mesi riguarda anche proprio l'ex presidente del Torino, Carlo Marsiglia, la Fifa accelera. Il presidente della Federazione Internazionale Joao Havelange ha denunciato la licenza delle autorità calcistiche francesi circa la sentenza sulla presunta combine tra l'Olimpique ed il Valenciennes. La Fifa esige una soluzione entro il 23 settembre: altrimenti la Francia potrebbe essere sospesa dai tornei internazionali.

Ranking portieri, italiani non approvano. La classifica mondiale dei portieri stilata dalla Federazione Internazionale di Storia e Statistica non è stata accolta bene dai 11 azzurri. Pagliuca (inverto al 12° posto) e Marchegiani (ignorato). L'estremo di fanzone dell'Inter, Walter Zenga figura al settimo posto.

«A Sacchi chiedo un posto al sole»

litigano fra loro che Sacchi non ha autorità che i giornalisti trattano la Nazionale come una banda di pagliacci è chiaro che il primo a doverne trarre le conseguenze sarebbe il sottoscritto.

Ma quale sarà il risultato minimo accettabile ai campionati mondiali?

Noi siamo fra le migliori squadre del mondo, ed anche dopo i campionati l'opinione pubblica dovrà conservare questo convincimento. Insomma penso ad una Nazionale che entri nelle prime quattro posizioni, anche se l'investimento Sacchi è stato fatto per migliorare il rendimento offerto ad Italia '90.

Ci sarà un giocatore simbolo nella spedizione azzurra per Usa '94?

Non scopro niente dicendo che è Barese. Io stesso Sacchi ha con lui un dialogo particolare. Ma al di là delle individualità è l'insieme dei ragazzi a formare un gruppo compatto. Ci interessa più questo del campione. Se un grande giocatore non riesce ad integrarsi nel gruppo preferiamo farne a meno.

Indagato Borsano, ex presidente del Torino. La procura di Torino sta svolgendo delle indagini sulla cessione di un calciatore dal Torino al Venezia. L'ipotesi di reato sarebbe di falso di bilancio da parte della società granata. Uno dei tre avvisi di garanzia a mesi riguarda anche proprio l'ex presidente del Torino, Carlo Marsiglia, la Fifa accelera. Il presidente della Federazione Internazionale Joao Havelange ha denunciato la licenza delle autorità calcistiche francesi circa la sentenza sulla presunta combine tra l'Olimpique ed il Valenciennes. La Fifa esige una soluzione entro il 23 settembre: altrimenti la Francia potrebbe essere sospesa dai tornei internazionali.

Ranking portieri, italiani non approvano. La classifica mondiale dei portieri stilata dalla Federazione Internazionale di Storia e Statistica non è stata accolta bene dai 11 azzurri. Pagliuca (inverto al 12° posto) e Marchegiani (ignorato). L'estremo di fanzone dell'Inter, Walter Zenga figura al settimo posto.

Ranking portieri, italiani non approvano. La classifica mondiale dei portieri stilata dalla Federazione Internazionale di Storia e Statistica non è stata accolta bene dai 11 azzurri. Pagliuca (inverto al 12° posto) e Marchegiani (ignorato). L'estremo di fanzone dell'Inter, Walter Zenga figura al settimo posto.

Ranking portieri, italiani non approvano. La classifica mondiale dei portieri stilata dalla Federazione Internazionale di Storia e Statistica non è stata accolta bene dai 11 azzurri. Pagliuca (inverto al 12° posto) e Marchegiani (ignorato). L'estremo di fanzone dell'Inter, Walter Zenga figura al settimo posto.

Ranking portieri, italiani non approvano. La classifica mondiale dei portieri stilata dalla Federazione Internazionale di Storia e Statistica non è stata accolta bene dai 11 azzurri. Pagliuca (inverto al 12° posto) e Marchegiani (ignorato). L'estremo di fanzone dell'Inter, Walter Zenga figura al settimo posto.

Campana insiste
«In agitazione ma domenica niente ritardi»

Il incontro di ieri tra Campana e Matarrese durato più di quattro ore ha scongiurato l'ipotesi di un altro immediato sciopero dell'Associazione Calciatori ma non ha risolto la questione dei contratti fra alcuni ex-rossoblu e la vecchia dirigenza del Bologna. Oggi decisivo confronto tra il presidente federale ed il nuovo presidente della società emiliana. Gazzoni

Antonio Matarrese, 53 anni, dal 1987 presidente della Federcalcio. Sotto: Matarrese insieme al ct azzurro Arrigo Sacchi (a destra). Nella foto piccola, Alba Parietti



fessionisti dovrebbero rimanere una categoria di ricchi silenziosi.

Nessuno sdegno. Io ho soltanto detto di essere preoccupato dallo sciopero. È un episodio che ha fatto fare una figuraccia a tutti. Non ho capito la posizione dell'Aic. Campana aveva giustificato lo sciopero con le precarie situazioni economiche dei giocatori di Livorno e Bologna. Quando poi le cose si sono agguistate è saltata fuori la storia di un nostro mancato rispetto per il sindacato. Ma come? Proprio ora che il rappresentante dell'Aic può partecipare ai consigli federali? I giocatori sono liberissimi di parlare. Parlare non straparlare.

Prima: «Non voglio la Giapparella». Poi: «I presidenti non devono più criticare gli arbitri». Insomma, questo Nizzola sembra addirittura meno democratico di Matarrese...

Meno male c'è qualcuno più cattivo del sottoscritto! In realtà sulla storia della Giapparella Nizzola ha avuto un assalto che non meritava anche se forse si è pronunciato male sull'argomento. Per quanto riguarda gli arbitri mi sembra una vicenda ricorrente. Anche io ricordo di avere detto le stesse cose quando ero presidente di Lega.

Le recenti elezioni del Coni. E così difficile ammettere di averci capito poco o nulla?

Chi non ha capito? Lei.

Veramente io ho ricevuto un riconoscimento proprio da Marco Pescante. Dopo l'elezione mi ha detto «Complimenti per che grazie al tuo atteggiamento ritruo ho consentito a me ed a Gattai di arrivare al traguardo anzitempo. Se avessi scelto anzitempo avrei alterato la competizione. Invece ho scelto la riserva soltanto il sabato precedente la votazione. Pescante è venuto a casa mia ed io gli ho detto «Mio va tranquillo». Questo è bene che si sappia per la storia.

In questi giorni molti presidenti federali hanno manifestato la loro insofferenza nei confronti degli atteggiamenti da primadonna della Federcalcio.

Nella vicenda Coni credo di aver dimostrato tutta la mia umiltà. Sono stato il primo a chiedere di aprire un dibattito sulle due candidature di Gattai e Pescante e di questo mi hanno ingraziato molti presidenti federali. E sono venuti in parecchi a chiedermi di candidarmi alla presidenza del Coni. Una domanda del genere me l'ha fatta anche Pescante. «Voti candidati?». Mi ha chiesto - Perché se ho l'intenzione di farlo io mi faccio da parte.

«Tangentopoli? Non sono affari di famiglia»

ROMA. «Della crisi del Paese siamo tutti responsabili». Lei, però, come onorevole assenteista della vecchia Democrazia cristiana pugliese ha qualche responsabilità in più degli altri.

Bisogna vedere fino a che punto mi sono integrato nella vecchia Dc pugliese. Se mi fossi veramente dedicato alla politica non avrei certo fatto la «comparsa» in Parlamento come è invece accaduto. In Italia nessuno può dire di avermi visto puntare il dito contro questo o quel partito politico. In realtà il mio è stato un ruolo sociale. A voler bene ai Matarrese è la gente comune della Puglia e le genti perché noi siamo nati poveri. Mio padre era un muratore.

Come mai non è più così fiero di appartenere alla corrente andreottiana della Dc?

Attenzione io non sono uno che rinnega. Però posso dire che c'ero e non c'ero. Lo stesso ex ministro Vitalone una volta mi definì come un «andreottiano atipico». In realtà il mio legame con Andreotti è scaturito dal suo interesse per il fatto sportivo. Io non ho mai esercitato alcun potere all'interno della corrente.

In questi mesi la si è sentita più volte invocare il nuovo. Peccato che lei sia stato eletto deputato per cinque legislature consecutive sfruttando demagogia e clientele. Convention prelettorali con Pippo Baudo ed Alba Parietti, slogan come «La gente».

E perché mai queste cose non si concilierebbero con il nuovo? Anzi qualcuno mi ha detto che faccio politica al l'americana. E poi io non ho mai curato il collegio né tantomeno passato il tempo a ricevere i clienti. Lo ripeto: sono un politico anomalo. Non ho mai fatto la gavetta dentro una sezione di partito. Mi chiamò la Dc nel 1976 perché servivano uomini nuovi da opporre al Pci. E pensare che forse aveva ragione Moro quando diceva «Guardiamo ai comunisti potrebbero essere la salvezza del Paese».

Veramente quel consorzio si spaccò ed a recitare la parte del leone rimasero i Matarrese.

Mi sembra normale che in situazioni del genere si possa verificare qualche contrasto. Comunque nessuno è mai uscito da quel consorzio.

Questo cosa significa? Forse che i Matarrese si accingono a costruire il «Villaggio» che nel 1997 ospiterà gli atleti in occasione dei Giochi del Mediterraneo di Bari?

È vero che ha deciso di smetterla con la politica?

Lei ha più volte dichiarato di sentirsi in sintonia con l'opera di «pulizia» condotta dalla magistratura Af-

formazione impegnativa per chi ha un paio di familiari coinvolti in indagini penali.

Sono storie che bisogna chiarire. Noi stavamo costruendo un appartamento quando un magistrato di Foggia ha bloccato tutto perché riteneva che la licenza di costruzione non fosse a posto. Poi è stato presentato un ricorso al Consiglio di Stato che ci ha dato ragione bloccando i lavori. Un altro avviso di garanzia per una vicenda pressoché analoga è stato emesso dalla magistratura di Bari.

Suo fratello Vincenzo, raggiunto da un paio di avvisi di garanzia, è anche presidente del Bari calcio. Una situazione che potrebbe creare qualche motivo d'imbarazzo.

E per quale motivo? Per una storia di licenze di costruzione? Questa non è mica Tangentopoli. Nessuno dei Matarrese è stato mai accusato di aver dato soldi a chiechessa. Non vedo di cosa dovrei preoccuparmi.

I Matarrese sono stati l'asse portante del consorzio di imprese che ha costruito lo stadio di Bari per Italia '90. Fatto quantomeno poco opportuno con lei al timone della Federcalcio.

I lavori dello stadio di Bari vennero appaltati ad un consorzio di dieci imprese di costruzione fra queste ce n'erano tre di grande consistenza: Matarrese, Andidoro e De Gennaro. Poi dato il mio ruolo in Federcalcio si parlò di quei lavori come di una cosa che riguardava solo una mia famiglia.

Veramente quel consorzio si spaccò ed a recitare la parte del leone rimasero i Matarrese.

Mi sembra normale che in situazioni del genere si possa verificare qualche contrasto. Comunque nessuno è mai uscito da quel consorzio.

Questo cosa significa? Forse che i Matarrese si accingono a costruire il «Villaggio» che nel 1997 ospiterà gli atleti in occasione dei Giochi del Mediterraneo di Bari?

È vero che ha deciso di smetterla con la politica?

Lei ha più volte dichiarato di sentirsi in sintonia con l'opera di «pulizia» condotta dalla magistratura Af-